

→ **Cinque giovani** del Pd feriti con mazze e bastoni mentre affiggevano manifesti in zona Prati Fiscali
→ **La testimonianza** «Era premeditato. Siamo stati caricati in dieci o dodici». A uno rotto il braccio

«Uccidete questi comunisti!» Attacco squadrista a Roma

Hanno urlato contro di loro e poi li hanno picchiati, armati di mazze e bastoni. Vittime della furia di una dozzina di persone il capogruppo del Pd del IV Municipio di Roma Paolo Marchionne e quattro militanti.

ANGELA CAMUSO
ROMA

Sono sbucati da dietro un angolo. Dodici persone, coi volti coperti da caschi e cappucci, tubi di metallo,

bastoni e persino una mazza chiodata, hanno attaccato cinque militanti del Pd che stavano affiggendo manifesti per chiedere la confisca di un immobile appartenuto alla criminalità organizzata. «Uccidiamo i comunisti!», hanno urlato prima che partisse l'aggressione.

Che è durata fino quando una pattuglia dei carabinieri che passava per caso ha messo in fuga i violenti. I quali, però, in parte sono riusciti nella loro missione: tutti i cinque malcapitati sono finiti in ospedale. Uno

con un braccio rotto e un altro con un taglio in testa profondo.

L'assalto squadrista è avvenuto, mercoledì notte a Roma, a Montesacro, quartiere tristemente famoso per l'omicidio di Valerio Verbano ma anche teatro, in tempi recentissimi, di aggressioni analoghe a quella dell'altra notte, sempre ai danni di giovani militanti di sinistra da parte dei soliti ignoti. È infatti dalla scorsa primavera che si respira un clima da guerriglia in un territorio come quello del IV municipio, dove in questi

mesi è stata forte la mobilitazione dei centri sociali e dei collettivi contro la presenza sempre più forte dell'organizzazione di estrema destra Casapound. Stavolta, però - a differenza di quanto accaduto per i pestaggi di aprile, per i quali contro Casapound non furono trovate prove concrete - non ci sarebbero dubbi sulla matrice dell'agguato. Una delle vittime, quella che è stata ferita alla testa, Paolo Marchionne, segretario del Pd del IV municipio, avrebbe anche riconosciuto in faccia uno



La conferenza stampa dei ragazzi vittime dell'aggressione a Roma

MILANO

L'amante del marito ammazza la rivale di 30 anni più grande

Lei, 58 anni, moglie madre e casalinga. L'altra, 28 anni, bella e a un passo dal diventare medico specializzato. Al centro dello scontro l'uomo conteso, un medico di 61 anni, marito della prima e amante della seconda, che non sa scegliere tra la persona con cui ha condiviso una vita e la nuova fiamma. Una storia fatta di tradimenti e riappacificazioni, che due giorni fa, nell'hinterland milanese, si è trasformata in una incredibile tragedia: la moglie uccisa dall'amante in una specie di resa dei conti e l'uomo che, davanti agli investigatori, cerca di raccontare come si è arrivati a quel punto. In carcere, a seguito delle indagini coordinate dal pm di Milano Maria Vulpio e dal procuratore aggiunto Pietro Forno e condotte dai carabinieri, è finita Vittoria Orlandi, specializzanda in neurochirurgia. Ha confessato di aver ammazzato con una coltellata alla gola, «ad occhi chiusi», la sua rivale, Patrizia Reguzelli, in un parcheggio a Pioltello (Milano). Ha raccontato, davanti agli investigatori del Comando di Monza e al pm, in un interrogatorio-fiume che si è protratto fino a stamattina, che quell'uomo di 61 anni, Marzio Brigatti, di cui era follemente innamorata, aveva deciso di interrompere la loro storia, a causa anche della differenza di età, e di tornare dalla moglie.